Anno X. — Lunedì 26 Aprile 1875 — N. 98.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

«Soddisfatta la Francia, l'Europa è tranquilla» venne detto per qualche tempo. Ora alla Francia si è sostituita la Germania e le cose nel resto rimangono le medesime. Anzi pare, che, come ai Francesi bastava un tempo di essere essi medesimi i soddisfatti, senza che si curassero di soddisfare gli altri, ora facciano altrettanto i Tedeschi.

Ma non sarebbe proprio il caso di pensare un poco ad essere soddisfatti tutti la nostra parte ed un pochino di più tolleranti cogli altri? La Germania di Bismarck non potrà proprio essere soddisfatta del tutto senza rompere alquanto le tasche agli altri, i quali non domandano, se non di essere lasciati in pace in casa loro senza darsi briga dei fatti altrui?

Togliere di mente ai Francesi quella opinione, cui i Tedeschi dalle guerre del primo Napoleone in qua si affaticano a predicare, che al di là del Reno (ora dei Vogesi e della Mosella) sta il loro ereditario nemico (Erbfeind) non è di certo facile cosa dopo l'esito della guerra del 1870-1871. Quel ticchio di ripigliare quello che hanno perduto dopo dugent'anni di possesso non lo leverebbero di capo i Tedeschi ai loro vicini, anche se portassero loro via due altre Provincie ed altri cinque miliardi. Dicono che temono di averli lasciati troppo grandi e troppo ricchi; ma guai per essi, se li conquistassero troppo e li lasciassero poveri tanto da renderli disperati. Le guerre della rivoluzione dovrebbero far comprendere ai fortunati Tedeschi di che cosa sono capaci i poveri e disperati. Ma per ora il fatto è, che i Francesi non hanno la tentazione di tornare da capo, almeno per un certo tempo, che essi sono prudenti e vogliono esserlo e dicono di volerlo e, scaduti dalla supremazia in Europa, pensano a vivere da buoni vicini cogli altri, anche per rimettersi in forze.

Poniamo pure che la Germania acquistasse anche quelle voglie conquistatrici ch'ebbe la Francia napoleonica e volesse dominare dal Baltico e dallo stretto della Manica alle Alpi ed all'Adriatico e fabbricare Tedeschi anche di que' Popoli che si accontentano di essere quello che sono; ci avrebbe essa guadagnato poi tanto in potenza, ed in soddisfazione quanto forse crede colle voglie che le vengono? Non sarebbe il caso di procacciarsi tanti nemici di tutti quelli che hanno da temere di lei? Non vede come gl'Inglesi, favorevoli alle sue prime vittorie, temono già delle seconde, come gli Slavi alleati non sono senza gelosia, come le nazionalità della Confederazione austro-ungarica ed i piccoli Stati neutrali ed indipendenti temono tutti il domani, e come infine la stessa Italia, a cui non preme punto la lega latina proclamata dalla Francia, e che chiede solo di essere e rimanere padrona in casa sua e si rallegra di avere nella Germania un'alleata per la pace, diventerebbe pensierosa il giorno in cui volesse averla tale per la guerra? Non pensa che il mondo germanico non è tutto il mondo, e che nulla è di più intempestivo in Europa quanto il voler suscitare sotto altra forma i Guelfi ed i Ghibellini, col pretendere che i cattolici più o meno sinceri o si schierino sotto la bandiera del papa o nelle file de' suoi avversarii? I Tedeschi che intendono di comprendere tutto e tutti e che si lagnano che gli altri non li comprendono a loro modo, non potrebbero pensare invece che essi qualche volta non comprendono gli altri e non soltanto sono dagli altri compresi, ma anche giudicati?

Di certo quel Bismarck, che come uomo politico è un Cavour tradotto in tedesco, cioè con una tinta di prepotente e d'invasore, ha dimostrato da ultimo anche co' suoi discorsi nelle Camere prussiane, colle sue leggi, colle sue note diplomatiche, la forza dell'ingegno e del carattere suo e della sua razza; ma badi che tutti gli altri vogliono poi ed hanno il diritto di essere quello che sono.

In quanto all'Italia, che ha il vanto d'avere inalzata nel 1848 la bandiera delle nazionalità indipendenti e di essere riuscita dal 1859 al 1870 a vincere per sè e per gli altri, questa, che è la causa di tutti i Popoli liberi e civili; essa dovrà difendere per sè e per gli altri questa causa. Essa non entrerà nelle questioni altrui per suo diletto; e starà soltanto in guardia per difendere colle armi al braccio la sua indipendenza. Essa sarà ora e sempre della lega della pace e della libertà di tutti i Popoli e d'ogni specie di libertà, compresa la religiosa. La sua politica franca ed onesta la proclamerà altamente alla faccia del mondo e se ne farà una forza e si guadagnerà con questo l'amicizia di tutti quelli che vogliono mantenersi liberi del pari.

Ci parlano di Congressi, di nuovi accordi legislativi da prendersi tra i diversi Stati. E sia! Ma badiamo, che se nel 1815 si fece la pace dei principi più o meno assoluti, ora, nel 1875, non può farsi che la pace dei Popoli liberi. Se tutti questa pace la vogliono sinceramente, facciamo tutti l'opera della pace. Vale a dire accostiamo sempre più i Popoli nella libertà, nelle legislazioni civili, nella tolleranza anche religiosa, colle comunicazioni, cogli interessi, coi liberi scambi, col rispetto dei diritti altrui, colla comunione di quelle istituzioni, che facciano a poco a poco delle Nazioni libere e civili una specie di tacita, se non formale Confederazione.

Non abbiamo noi da fare delle conquiste civili, economiche e sociali all'interno, da rendere soddisfatti i Popoli, da combattere coi beneficii e col benessere quei barbari all'interno, che sarebbero pronti a distruggere l'eredità civile accumulata da molte generazioni? Abbiamo forse da far rinascere le guerre religiose e da comandare ufficialmente e colle bajonette il modo di adorare Dio e di marciare sulla via del paradiso, o non piuttosto da trovare collo studio e col lavoro il miglior modo di vivere su questa terra, ciascuno nella propria patria, espandendosi sul resto del globo colla propaganda della civiltà? Torneremo sempre alla lotta delle armi, e non comprenderemo mai, che si tratta d'una gara di civiltà? Non c'è posto per tutti, quando ognuno bada da sè a sè, senza protettorati e senza tutele e quando ogni libera Nazione cerca di estendere la propria influenza coll'essere più civile e più operosa delle altre? O Latini, o Germani, o Slavi, od Asiatici, od Americani non abbiamo fatto oramai tanta mistura di sangui e non abbiamo tanto dato e ricevuto gli uni e gli altri da doverci considerare come uomini, come cittadini del globo? Non c'è qualcosa che sta al disopra di tutti i papi e di tutte le dinastie; cioè quel principio di umanità che sta deposto in quella religione che si è immedesimata colla nuova civiltà del mondo e che dura e durerà, appunto perchè è basata sulla più larga e più divina formula che finora sia stata trovata nel mondo, purchè si voglia intenderla da veri filosofi e da veri filantropi? Non abbiamo nella applicazione della dottrina dell'amore di Dio padre di tutti e degli uomini tutti fratelli, un segno di comune riconoscimento, un cristianesimo più comprensivo di quello delle varie sette, che in nome di Dio vorrebbero angariarsi, cruciarsi, dominarsi e distruggersi vicendevolmente? È proprio un'utopia la pace, se ci proponiamo tutti di essere pacifici davvero? Non c'è anche per le diverse stirpi umane un lavoro da farsi per quella *selection* morale, che è una lotta meditata per una più nobile esistenza di tutte le Nazioni?

Se noi potessimo qualcosa consigliare agli Italiani, sarebbe appunto di cercare di precedere gli altri in questa nuova civiltà delle libere Nazioni, ricevendo da tutte il meglio ed a tutte dando del pari quello che meglio noi possiamo fare. Sia gara d'individui, di famiglie, di stirpi, di Nazioni ed avviamo così le generazioni novelle nella via dell'avvenire, senza altri ritorni ad un passato dal quale abbiamo voluto meditatamente uscire. Navighiamo pure nell'infinito mare dell'utopia, ma con questa cinosura, con questa bussola per guida, e così viviamo operando e saremo tutti soddisfatti di avere fatto il nostro dovere e di avere voluto la giustizia per tutti. La meta è lontanissima e non bene la scorgiamo ancora; ma la profezia d'un sicuro avvenire l'abbiamo tutti nel cuore e le generazioni venture arriveranno anche laddove noi non possiamo ancora vedere ben chiaro. Sappiamo ora che non ci aggiriamo in un circolo vizioso e rientrante, ma che ci solleviamo *excelsior* in una spira ascendente. Povera è l'opera degl'individui; ma quella delle Nazioni è grande, quella dell'umanità immensa.

Ma non vogliamo spaziare nei campi dell'immaginazione, abbandonando quelli della realtà. La realtà è ora che la politica dell'Impero germanico pretende di costringere quella di tutti gli altri paesi ad uniformarsi alla sua, e chiede intelligenze e congressi per regolare le relazioni delle chiese e del papato futuro cogli Stati, ed aspira a nuovi concordati, ma imposti, cioè non affatto concordati; e che ciò dà ansa ad alcuni anche presso di noi a ripigliare adesso l'opera delle guarentigie. A noi sembra che questo sarebbe un far camminare a ritroso la storia, un fare delle Chiese uno strumento della politica degli Stati, ciocchè porterebbe di nuovo all'assolutismo de' principi e poscia al predominio rinnovato della casta clericale. Noi vogliamo invece camminare sulla via della libertà delle Nazioni ed anche delle Chiese. Ma appunto per questo, come nell'ordine politico si è introdotto il principio rappresentativo colla libera elezione dei migliori, così può e dovrebbe addivenire anche nell'ordine ecclesiastico. Ora questo ritorno potrebbe benissimo venire preparato anche dalle intelligenze e dalle leggi dei singoli Stati, i quali possono avviare questo nuovo ordine col regolare in questo senso le associazioni per il culto ed il governo delle rispettive temporalità mediante persone da esse elette. L'Italia è chiamata a far questo dal § 18 della legge sulle guarentigie, che fa riserva dell'ordinamento dell'asse ecclesiastico e dello *exequatur* e del *placet*, materia ora abbandonata ad un meraviglioso disordine, che contraffà alla legge ed alla volontà ed all'interesse del paese e ad ogni previdenza e principio di buona politica, lasciando la via aperta ad ogni genere di quistioni ed accrescersi l'opinione che il governo non si governi con nessun principio e lasci andare le cose da sè, per non saperle esso medesimo condurre. Da questa confusione è pur d'uopo venirne fuori; e giacchè Germania ed Italia potrebbero in questo accordarsi e trascinare col proprio esempio anche gli altri Stati, sarebbe questo il campo vero delle intelligenze.

Bismarck disse, che compiute le leggi cui sta ora facendo, da aggressiva che è, la lotta diventerebbe difensiva ed allora si avrebbe la pace.

Un deputato clericale rispose che la pace si avrebbe trattando colla Curia vaticana. Ciò è quanto disse il papa da ultimo, e qualche altro segno dà indizio, che la Curia romana volentieri scenderebbe a trattative. Ma ognuno può immaginarsi con quale intendimento e con qual fine prima che sia regolata dalle leggi il libero governo delle Chiese. Facciano gli Stati questo ordinamento, questa restaurazione delle libere associazioni per il culto, e del principio elettivo in esse e poscia potranno lasciare a queste lo intendersi coi propri ministri. Allora il fedele di una qualunque Comunità religiosa non sarà posto in contrasto col cittadino.

La quistione è aperta dovunque, nell'Austria, nella Svizzera, nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, nella Spagna, nella Francia, come nella Germania e nell'Italia. Dunque, siccome in tutti questi paesi nell'ordine politico è iniziato il reggimento rappresentativo in cui la Nazione fa la sua propria volontà e si governa da sè; così può introdursi lo stesso principio di libertà nell'ordine religioso, che non sarà più una contraddizione all'ordine politico. Allora la stessa diversità delle credenze estese a diversi paesi sarà fra i Popoli piuttosto una causa di avvicinamento e di pace che non di guerra.

Fuori della quistione di politica generale che predomina in tutta Europa, i fatti sono pochi. Vediamo nella Grecia, dove il partigianismo è spinto fino alla più assurda cavillosità, in campo la quistione costituzionale. Nella Spagna non c'è altro segno di prossima fine della guerra, si non nel sistema di sfacciati latrocinii a cui si abbandona quel vero capo di briganti che è il pretendente don Carlos e nell'invio fatto dal papa del suo legato a Madrid. Intanto le due vecchie regine, la Mugnoz e la Marfori si trovano corte di spiccioli in Francia ed agognano di tornare ad intrigare ed a far danaro nella

APPENDICE

OSSERVAZIONI DI ARTIDORO BALDISSERA (1)

INTORNO IL

PROGETTO DI LEGGE SULL'ISTRUZIONE ELEMENT.

presentato alla Camera il 25 febraio p. p da S. E. il sig. Ministro BONGHI

La necessità di meglio provvedere allo sviluppo ed al difondersi della popolare istruzione, è il tema che studiansi di svolgere legislatori, pubblicisti e quanti stimano che la Patria da essa attender debba lo iniziamento al bene così morale che economico.

I varii progetti di riordinamento delle scuole primarie, le proposte riforme delle scuole magistrali e normali, i congressi pedagogici e le lamentanze della pubblica stampa sono eloquenti fatti che ce lo attestano.

Se non che quanti operarono e discorsero per questa bisogna, parmi abbiano giudicato come secondario un principio da cui doveva emergere il concetto direttivo di ogni riforma; avvegnacchè questa era uopo avesse per punto primissimo gli stipendii ai maestri.

Il progetto, presentato alla Camera da S. E. il signor Ministro Bonghi, s'è commendabile in ciò che risguarda la maggior stabilità nell'ufficio e nei modi della elezione, lascia molto a desiderare là ove ne fissa le retribuzioni.

A determinare la misura del compenso all'opera dell'uomo concorrono varie circostanze; fra queste son certo la natura ed il limite delle cognizioni per quella richieste, nonchè il genere delle fatiche alla medesima inerenti. E perchè la tenuità degli attuali stipendi ai maestri possa dirsi rispondente alle relative incumbenze, converrebbe ammettere che il grado di loro coltura fosse quello dell'infima classe sociale; la fatica ben lieve cosa. Ora chi ha osservato i programmi d'esame agli aspiranti maestri, si sarà persuaso che le cognizioni domandate ad un docente, non sono le più modeste. La legge 15 settembre 1860, ne spiega il concetto nella disposizione che chi vuol darsi all'istruzione privata elementare senza diploma conseguito per esame, è mestieri sia provveduto della licenza liceale. Ciò significa certamente che a tutela dello insegnamento si richiede varietà di studii non tanto limitati. Le riforme proposte non ha molto da altro signor Ministro nel senso che gli aspiranti al magistero dovessero compire il corso tecnico o le prime quattro ginnasiali per l'ammissione all'esame di patente, confermano pure tale concetto.

Queste guarentigie lungi dal peccare d'esagerazione io le trovo giustissime; chè se al maestro elementare è affidato l'ufficio grave e delicato d'iniziare la mente ed il cuore del fanciullo al sapere ed alla virtù; di preparare le basi a studii severi, l'amore ed il profitto nei quali dipendono in buona parte dalla maggiore e minore perfettibilità dei sistemi che regolarono quegl'iniziamenti, è ben evidente la necessità della sua istruzione. Ma se l'importanza della coltura in lui non si può disconoscere, non son meno da riguardarsi le relative fatiche materiali e morali. Costretto dall'indole del suo ministero a spezzare il pane dell'intelletto all'uomo che schiude l'anima ai primi elementi del sapere, esso ha tutte le facoltà assorte nel grave compito. Cinque ore giornaliere egli dedica al suo apostolato, nel quale la parola, animata da tutte le modulazioni che colpiscono i sensi, non muore mai sulla sua labbra. Egli esce dalla scuola molte volte affranto per fatica quale stanco agricoltore ritorna dal campo di cui bagnò col sudore le dure zolle. Chi ha seduto qualche ora su queste cattedre, non già per ammaestrare, ma per assistervi a qualsiasi fine, non può altrimenti considerare le fatiche dell'umile docente primario. E che dire dell'abnegazione cui deve votar sè stesso (parlo in generale) nel viver quasi lungi dall'umano consorzio, condannato a tutte le privazioni della vita?

Ora se la eloquente autorità dei fatti non può escludere in lui la necessità di cognizioni non superficiali, di molta fatica, di grande abnegazione, di maggior pazienza, d'onde avviene che egli è retribuito con stipendii cui duole il sol ricordare?

Il progetto ne stabilisce ora i limiti fra le lire 550 e 1320. Questa è la retribuzione minima agli insegnanti che hanno raggiunto il sommo grado della loro carriera; quella l'infima dei poveri maestri rurali. È ben vero che in esso progetto è prescritto l'aumento quinquennale del decimo, ed il diritto ad una indennità di alloggio e di viaggio; ma tali vantaggi son ben poca cosa, raffrontati coi bisogni d'una persona civile; dico civile perchè oggi non dobbiamo considerare le scuole, come erano un tempo in molti luoghi, un provento addizionale del campanaro e del sacrestano. Sommati i beneficii di questa legge in cui si determina un minimo di indennità d'alloggio in L. 100 avremo lo stipendio infimo di 650; il massimo 1452.

Ma è questa la classe privilegiata, nè dessa io voglio discorrere, e considero invece i poveri insegnanti rurali che sono in maggior numero, poichè su 24999 scuole, esistenti nel Regno l'anno 1867, 23489 erano le inferiori, la maggior parte sparse per le campagne.

È mai a credersi che un uomo, cui non fu lieve il dispendio della sua educazione, tali compensi aspettar debba dalle sue fatiche? No, giammai.

(Continua).

(1) Stimo doveroso l'avvertire che il presente articolo non mi può riguardare nel suo scopo perchè il mio stipendio eccede il limite massimo del progetto in discorso.

Corte di Alfonsino, che, poveretto, è già abbastanza imbarazzato a navigare fra que' partigiani che lo circondano e che si piegano a tutto fuori che a restaurare il libero reggimento.

Questi sono sempre esempi del basso stato nel quale possono cadere i paesi colla partigianeria, dalla quale il nostro buon senso ed il nostro patriottismo preservino l'Italia. Disgraziatamente ci sono tra noi di quelli che, disperando di prevalere per le vie legali, sarebbero pronti, e lo dicono, a sceglierne altre, se la saggezza del paese loro non lo divietasse. Così devono essere svergognati coloro che non si peritano ad introdurre nel paese la peste dei partiti denominati dagli stranieri e che nel momento vorrebbero essere i Tedeschi in Italia, sperando che le influenze esterne abbiano da farli vincere. Cotesti *intedescati* somiglierebbero agli *affrancesados* della Spagna ed al partito russo, all'inglese ed al francese della Grecia. Ma dalle viscere di tutta Italia si leverebbe un grido contro costoro che vorrebbero umiliare e degradare il loro paese rendendolo un accessorio dell'Impero tedesco. No! noi vogliamo essere prima di tutto e soltanto Italiani e governare la nostra politica come tali, pur vivendo in amicizia cogli altri Popoli; la quale sarà tanto più sicura, quanto più saremo rispettabili e rispettati.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 23.

Leggonsi alcune petizioni di vescovi ed ecclesiastici, i quali chiedono che il Senato non approvi l'articolo 11 della legge di reclutamento. Approvansi gli articoli 21, 22 e 105 del Codice penale restati sospesi.

Discutesi l'articolo 236, il quale stabilisce delle pene per lo spergiuro in giudizio civile.

De Filippo chiede la soppressione di questo articolo. Parlano in vario senso *Errante*, *Pescatore* ed altri. La votazione dell'articolo è rimandata a domani.

Seduta del 24.

Dopo breve discussione approvasi l'articolo 236, secondo la proposta del ministero e della commissione. Approvansi pure gli articoli 264, 265 e 266 che trattano del porto d'armi, restati sospesi, e l'articolo 396.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 23.

Annunziasi dal presidente, che rendesi interprete del rammarico della Camera, la morte del deputati Carcassi, avvenuta a Genova.

Proseguesi la discussione del progetto sulle Casse di risparmio postali.

L'art. 14, che ammette ai benefici stabiliti dal 13 le associazioni filantropiche che si occupino di raccogliere risparmi, approvasi senza contestazioni. L'art. 15, che determina l'impiego di parte degli utili realizzati dalle Casse in favore degli ufficiali postali, dei direttori delle scuole, delle società di mutuo soccorso e di altri che si saranno adoperati nel diffondere il risparmio postale, e, in ogni quinquennio, dà facoltà di assegnare sette decimi di utili ai libretti vigenti da oltre un anno, viene pure approvato dopo obbiezioni e proposte di *Mascili*, *Secco*, *Morelli*; che, combattute da *Pissavini* e *Sella*, sono respinte.

Approvasi, dopo alcune considerazioni di *Mussi* e *Viaranna*, a cui risponde *Sella*, ed emendamenti di *Morelli*, che vengono respinti, l'articolo 16, il quale prescrive che i fondi eccedenti i bisogni della Cassa di depositi e prestiti si debbano impiegare per metà in cartelle fondiarie e per metà in prestiti alle provincie, ai Comuni e loro consorzi.

Approvansi infine, senza discussione gli altri articoli contenenti le disposizioni diverse relative ai prestiti accennati e ai depositi contemplati nella legge del maggio 1863.

Poscia viene approvato il progetto per le disposizioni preservative della *Doryphera* e l'estensione della legge preservativa della *Philoxera*.

Dietro mozione di Bonfadini, si delibera per domani di tenere seduta per le petizioni, e nella seduta di lunedì di dare la preferenza alla discussione dei progetti delle spese per il restauro del palazzo ducale a Venezia, per il compimento dei lavori diversi nei porti del regno, per la costruzione delle strade provinciali, posponendovi il progetto di legge forestale, che aveva la priorità.

Seduta del 24.

Si convalida l'elezione di Casoria, riconosciuta regolare.

Leggesi la proposta di legge di Morrone, stata ammessa dagli Uffici, per modificare l'art. 390 del Codice di procedura penale.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i due progetti di legge discussi ieri, che risultano approvati; quello risguardante le Casse di risparmio postali ha voti 155 favorevoli e 72 contrari. Si riferisce intorno a petizioni.

Danno luogo ad osservazioni e raccomandazioni di *Macchi* e *Friscia* le petizioni di alcuni medici omeopatici, per la sanzione legale dell'insegnamento pubblico della scienza omeopatica; di *Ferrara* ed *Asproni*, la petizione degli abitanti di Ustica per ottenere il sollievo dal loro misero stato; di *Caranti, Ercole* e *Branca*, la petizione dei mediatori commercianti di Borsa per riformare la legge sui contratti di Borsa; di *Caranti, Morini* e *Pissavini*, la petizione del presidente del Consorzio d'irrigazione a Vercelli; di *Lorena* e *Bortolucci*, la petizione di Ferrara diretta a rivendicare i beni confiscati dal duca di Modena a suo zio, per cause politiche.

Domani vi sarà seduta per discutere le elezioni contestate.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che le disposizioni del Senato relativamente alla legge di reclutamento si designano meglio, quantunque finora non si tratti d'altro che di semplici induzioni. Tutti gli uffici si sarebbero mostrati poco disposti ad ammettere quell'articolo 11, che fu proposto alla Camera dal deputato Crispi, e approvato, ed avrebbero dato incarico ai rispettivi commissarii di trovar una soluzione equa che concilii tutti gli interessi. Si sa che quell'articolo abolisce il privilegio dell'esenzione dei chierici dalla leva.

— La *Gazzetta d'Italia* riporta data per data le offerte fatte al Pontefice nel 1871, indicandone la provenienza; esse sommano a franchi 3,834,843.24 e sono soltanto quelle che fecero conoscere i periodici clericali, i quali il più delle volte si limitano a dire: Il Santo Padre ricevé grandi somme, somme considerevoli. E, su per giù, quel che avvenne nel 1871 è avvenuto ogni anno.

Ora l'*Osservatore Romano* accusa i giornali liberali di annunziare le somme recate al Papa per « far accrescere ai loro seguaci l'odio e il rancore contro il Pontefice che presentano come ricco di sempre maggiori tesori, ed insinuare ai buoni che il Papa è largamente sovvenuto e non ha bisogno di quei soccorsi che l'amore de' suoi figli spontaneamente depone a' suoi piedi».

Eppure i periodici liberali non desumono le offerte che dai clericali, che forse ora, pei loro fini, sono pentiti di averle pubblicate.

ESTERO

Austria Mentre l'imperatore soggiornerà ancora 4 settimane in Dalmazia, si sta occupandosi ormai dei preparativi in vista del prossimo viaggio che il monarca intraprenderà nel corso della state. Si sa che la metà di questo viaggio sarà la parte orientale dell'impero, cioè la Bukovina che l'imperatore promise visitare in occasione della festa secolare dell'unione di questo paese all'Austria. Recandosi a Czernovitz, il monarca passerà dalla Gallizia dove si fermerà in parecchie città cioè a Cracovia, Tarnow, Prsemysl. Leopoli ed altre. Si tratta pure di una escursione a Laniut proprietà del maresciallo provinciale conte Potocki.

Francia. Una lettera da Parigi dell'*Independance* annuncia, che Gambetta prepara un gran discorso sull'importanza delle elezioni pel Senato, che intende tenere prossimamente in qualche assemblea politica.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riferisce, che l'imperatore Guglielmo spedì, nell'ultimo suo natilizio, un ordine sovrano al Ministero di Stato, a termini del quale si deve prendere in ulteriore considerazione il progetto di convertire l'arsenale di Berlino in un panteon dell'esercito prussiano.

Belgio. Il *Daily Telegraph* ha da Brusselle che durante la marcia di una processione di pellegrini a Liège fu fatta un ostile dimostrazione. Una immensa folla fischiò i pellegrini e grivò « Viva il Re » e « Abbasso gli ultramontani. »

Spagna. In una lettera da Bajona, di origine carlista, si dice (secondo il *Diario Espanol*) che il generale Cabrera, in una conversazione tenuta con varii suoi amici, ha dichiarato ripromettersi grandi risultati dagli elementi baschi, arragonesi e valenziani, senza preoccuparsi dei navarresi, i quali, quantunque fanatici e ostinati, costituiscono una esigua minoranza nel partito carlista.

Russia. Un telegramma da Berlino annuncia, che non essendo ancora stati diramati gli inviti ufficiali alla conferenza pel diritto di guerra che doveva tenersi a Pietroburgo, si dubita che possa venir convocata quest'anno.

Inghilterra. Grandi preparativi si fanno a Londra pel solenne ricevimento del principe di Galles, quale Gran-mastro dei frammassoni, che avrà luogo il 28 aprile. Il numero dei fratelli che domandarono di assistere alla cerimonia è così sterminato che non potranno essere ammessi nell'immensa sala chiamata *Royal-Albert-hall*, ove la cerimonia avrà luogo, che i grandi dignitari dell'Ordine e qualche deputazione dei semplici confratelli. Secondo un avviso già pubblicato « i dignitari devono trovarsi nella sala alle 11 ant. del 28 aprile, ed i fratelli alla 1 1/2 pom., alla qual'ora le porte saranno chiuse e sbarrate, ed ogni comunicazione sarà tolta col mondo di fuori. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine

Seduta pubblica.

L'Accademia di Udine si radunerà in seduta pubblica la sera di martedì 27 aprile 1875, ore 8, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Notizie sui clubs alpini. Lettura del socio ordinario prof. Giovanni Marinelli.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Udine, 26 aprile 1875.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

Un ricordo opportuno per i nostri giovani vogliamo ricavare da un dispaccio inviato alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana da Roma il giorno 22 aprile in cui si compieva il ventesimo anniversario della utile operosità di quella Associazione. Il dispaccio è il seguente:

Presidenza Associazione agraria friulana.

Non potendo partecipare festa compimento ventesimo anno inviamo Associazione cordiali saluti continui prosperare a vantaggio progresso agricolo Friuli grati ricordando come in seno ad essa fecimo nostre prime armi vita pubblica.

Giacomelli, Pecile.

I due onorevoli Deputati ricordano con grato animo di avere fatto le loro prime armi per la vita pubblica in detta società.

Difatti uno degli scopi della Associazione, come fu ricordato nel desinare dello scorso giovedì, era anche di *coltivare e formare gli uomini dell'avvenire*, affinchè il paese sapesse dove trovare il giorno del bisogno quelli che avevano dato prova di sapere, di operosità e di amore per esso.

Quel bisogno che allora era di una suprema necessità politica, per non esserne sprovveduti il giorno del risveglio, non è minore adesso per quelli che vorranno fare qualche cosa. Appunto perchè in tempi di pubblicità in ogni cosa è facile che molti, anche sapendo assai, restino ecclissati da quelli che si mostrano e fanno, è d'uopo che i migliori *facciano le loro prime armi nella vita pubblica* nelle istituzioni cittadine e provinciali, come sono e l'Associazione agraria friulana e l'Accademia ed il Comitato locale della Associazione economica ed in tutte le altre Associazioni.

Noi vorremmo che molti dei nostri giovani si aggregassero alla Associazione agraria friulana, perchè dessa abbraccia i più svariati interessi di tutta la Provincia, ed è un vero campo di *pratica applicazione* degli studii d'ogni genere.

In seno a questa istituzione si agitano non soltanto quistioni, di cui si devono tutti i giorni occupare i possidenti, agenti ed agricoltori; ma anche altre, nelle quali ci hanno parte l'ingegnere, il perito agrimensore, il tecnico ed industriale, il medico ed igienista, il legale, l'amministratore privato e pubblico il sindaco, il consigliere comunale e provinciale e qualunque persona che stimi doveroso ed utile ed onorevole per lui l'occuparsi dei pubblici interessi.

Pensino poi, che questa patria istituzione giovò assai, in tempi tristissimi, a far conoscere favorevolmente nella restante Italia il loro paese disgraziatamente mal noto a tanti, per quanto ci siamo affaticati noi medesimi a parlarne e scriverne dovunque in tutte le occasioni.

E questo non fu piccolo vantaggio quando era ancora nella mente di molti la bestemmia di Ugo Foscolo, il quale classificava i Friulani tra i *mezzo* Italiani.

Ora l'Associazione agraria serve a stringere il nostro paese in fraterno sodalizio con tutte le istituzioni simili di tutta l'Italia; le quali comprendono in sè tanti elementi di meditato progresso economico e tutte assieme rappresentano la tendenza operativa del meglio nel paese; la quale è quella che alimenta la vera vita pubblica, in confronto del parteggiare, che spesso non è che un combattimento delle ambizioni e degl'interessi privati a danno del pubblico.

L'Associazione agraria eserciterà anche un'azione unificatrice della Provincia a vantaggio di tutti. E per questo vorremmo vedere in essa associati molti, e specialmente i giovani studiosi e promettenti, che hanno un avvenire.

L'assemblea dei Soci del mutuo soccorso, che doveva aver luogo jeri nel *Teatro Nazionale*, non riunì il numero voluto dal Regolamento, e quindi verrà per essa stabilita un'altra domenica. E di codesto fatto sentiremmo disgusto, dacchè è la seconda volta che avviene, qualora non lo potessimo ritenere originato da cause puramente accidentali ed indipendenti dall'interessamento de' Soci verso l'Istituzione. Se non che, alla terza convocazione speriamo che eglino interverranno in buon numero, e superiore al numero strettamente legale, poichè, quando è questione di mutare o riformare lo Statuto, giova, anzi è indispensabile il voto dei più. Infatti se la riforma avvenisse per i voti di soltanto un terzo dei Socj, *virtualmente* non si potrebbero ritenere i due terzi assenti come avessero aderito a quel voto, quantunque ciò suolsi ritenere per necessità e consuetudine. Ma ognuno comprende il vantaggio di aver uno Statuto sociale approvato dal consenso espresso del maggior numero de' Soci; ed è codesto vantaggio che noi auguriamo alla nostra benemerita Società di mutuo soccorso e d'istruzione per gli artieri ed operaj.

Il cemento idraulico, che con molto buon esito si adopera nella fogna della nostra Piazza d'armi, è proprio di quello tratto dalle nostre montagne, dietro le indicazioni del riputatissimo geologo prof. Taramelli del nostro Istituto tecnico. Esso è fornito appunto dalla Società friulana per l'industria delle calci e dei cementi, *De Girolami e Compagni* che tiene i suoi forni ad Ospedaletto nei pressi di Gemona. Così questa Società udinese ha avuto il merito di mostrare che ci sono delle industrie da potersi fondare lungo la ferrovia pontebbana; se questa, mercè le tergiversazioni oramai scandalose della Società, che ha il monopolio delle ferrovie in tanta parte dell'Italia e dell'Austria e la tolleranza del pazientissimo Governo, non sarà ancora per molto tempo un mito.

Notiamo che coi cementi dei signori Girolami e Comp. furono in gran parte costruite le vasche dello stabilimento dei Pozzi neri, e tutti i pavimenti al piano terra della nuova e grandiosa fabbrica di zolfanelli della Ditta Madd.a Coccolo, fuori Porta Gemona. È questo adunque un buon principio; ed anche questa notizia verrà a persuadere certi nostri amici che non tutti ad Udine dormono, come ci si accusa in un giornale.

Intanto ci giova qui ricordare, che si moltiplicano presso di noi i mezzi per giovare alla condotta delle acque potabili, o d'irrigazione, o per l'industria mediante il cemento idraulico, che può improvvisare dovunque ad un prezzo relativamente tenue la pietra artificiale per i più diversi usi. Ciò deve animare i giovani ingegneri a cercare in tutto al nostro paese, tanto nelle valli montane, come nei pedemonti e nelle basse la utile applicazione di questi materiali forniti dal nostro medesimo paese.

Al Teatro Minerva ci fu sabbato la beneficiata dei coniugi Colombana, che cantarono con molto plauso un pezzo del *Trovatore*. Anche gli altri primari artisti si distinsero. Principale ornamento della serata furono però due pezzi suonati dalla Banda musicale del 72° reggimento, egregiamente diretta dal valente maestro Bufaletti. I due pezzi sono tratti dalle opere del Verdi, l'uno dalla *Forza del destino*, l'altro dal *Rigoletto*, quest'ultimo distinto per un lavoro specialissimo del clarino Basso, che per precisione, delicatezza, varietà non poteva essere meglio. Ma tutta la Banda, conviene dirlo ad onore del maestro e di tutti i suonatori, è distintissima, sicchè in teatro fa ancora migliore effetto che all'aperto. Ieri il pezzo del *Rigoletto* suonato sotto alla Loggia fu applaudito dal pubblico che lo gustò assai. Si vede che qui non c'è soltanto clangor di tube, ma passione musicale e vero concento.

La stagione teatrale al Minerva si è chiusa jersera colla rappresentazione del *Menestrello*. Il pubblico, abbastanza numeroso, riudì con piacere quella festosa musica, e gli artisti raccolsero larga messe di applausi e furono ripetute volte chiamati al proscenio. Mentre facciamo per ciò ai bravi cantanti ed in genere a tutta la falange filarmonica che ha eseguita l'opera le nostre congratulazioni, ci dispiace di non poter congratularci altresì coll'Impresa, alla quale le sorti volsero poco benigne, benchè da parte sua essa abbia fatto il possibile per rendersele meno nemiche. È molto a dubitarsi che il risultato finanziario di questa stagione possa incoraggiare altre Imprese a ritentare la prova.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 aprile 1875.

Nascite

Nati vivi	maschi	5	femmine	3	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	2	»	1	Totale N. 11

Morti a domicilio

Luigi Fior fu Giacomo d'anni 48 linajuolo — Antonio Fenos fu Vincenzo d'anni 52 vetturale — Rosa Citta-Casarsa fu Valentino d'anni 71 contadina — Gioseffa Sgobino-Chiarandini fu Francesco d'anni 54 possidente — Antonio Colussi di Amadio d'anni 5 — Giuseppe Sgobaro di Sebastiano d'anni 16 agricoltore — Anna Mestroni-Bozzi fu Giovanni d'anni 77 contadina — Maria Cechal di Roberto d'anni 4 e mesi 4 — Lucia Gremese di Andrea d'anni 3 mesi 8 — Girardo Campus di Francesco di mesi 8 — Angela Rusignuoli Menoni fu Andrea d'anni 75 rivendugliola — Maria Disnan di Antonio di mesi 10 — Maria Plasenzotti d'anni 7.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Jesculi di giorni 13 — Angela Petruzzi fu Antonio d'anni 55 cucitrice — Maria Rojatti-Band fu Domenico d'anni 74 attend. alle occup. di casa — Luigi Fabbro fu Andrea d'anni 13.

Totale N. 17

Matrimoni.

Antonio Zilli, agricoltore con Rosa Lodolo, contadina — Luigi Nazzi, muratore con Antonia D'Odorico att. alle occup. di casa — Antonio Mazzoli, calzolaio con Maria Caludrini, serva — Giacomo Olivo, negoziante con Giulia Saltarini, possidente — Ugo Cometti, impiegato daziario con Santa Miccini, modista — Giov. Batt. Pojani, litografo con Maria Bortuzzo, serva — Luigi Fabrizi, agente di commercio con Maria Zaninotti, agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Lorenzo Giavelli, possidente con Anna Contazzo, agiata — Giuseppe D'Agostino, calzolaio con Luigia Franzolini, contadina — Domenico Galliussi, agricoltore con Anna Coccolo, contadina — Francesco Lodolo, cordaiuolo con Maria Zuccolo att. alla casa — Luigi Pavoni, agente privato con Amalia Cometti, civile — Domenico Marano, agricoltore con Lucia Zorzutti, contadina.

FATTI VARII

Riforma amministrativa. È già stato annunziato essere probabile che nel progetto di legge per l' abolizione dei commissariati distrettuali, che si sta elaborando al Ministero dell'interno, si proporrà altresì l'abolizione di 30 sottoprefetture e di 12 prefetture. Ora secondo la *Amministrazione italiana* fra le prefetture da sopprimersi ci sarebbero, nel Veneto, quelle di Treviso o di Vicenza. La notizia peraltro è data, dal citato giornale, sotto riserva.

Dazio sui vini. La camera di commercio di Modena ha fatto voto perchè nella prossima rinnovazione dei trattati sia tolta la disparità di trattamento per cui i vini piemontesi e siciliani alla loro entrata in Austria pagano un dazio minore di quello imposto ai vini delle altre provinco italiane.

Cartoline. Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto stampare le cartoline postali con risposta, che secondo la legge che ha abolito la franchigia postale devono servire per la corrispondenza da tenersi fra gli uffici dello Stato ed i sindaci. È stato deciso che le cartoline postali saranno messe in circola zione nel mese di luglio prossimo.

Bibliografia. Si è pubblicato l'*Annuario* pel 1875 ad uso degli ufficiali della Milizia mobile, di Complemento e della Riserva. Prezzo l. 1,20 franco per l'Italia. Dirigersi in Torino, alla Tipografia G. Candeletti success. G. Cassone, via Rossini, 3, oppure alla Direzione del giornale *La Milizia e La Riserva* per cura della quale fu pubblicato, via Santa Croce, 2. Fuori di Torino dai principali librai.

La spaventevole catastrofe dello «Zenith» non ha per nulla spaventato gli scienziati francesi. Più di trenta persone si sono già offerte per contribuire alle spese di una nuova esperienza, e tre areonauti si sono iscritti per ricominciare l' ascensione. Si crede che il primo pallone che ripartirà porterà seco il signor Tissandier, che certamente vorrà completare quei lavori che costarono la vita ai suoi amici, a rischio anche di dividerne la sorte.

I tre areonauti dello *Zenith*, del resto, non partivano senza conoscere i pericoli a cui andavano incontro. Non soltanto essi avevano innanzi a sè quanto era accaduto a Coxwell e Glaisher, mezzo asfissiati a settemila metri, ma in un' ascensione, fatta nel marzo del 1874, Croce-Spinelli e Sivel avevano già potuto rendersi conto dei danni che potevano derivare oltrepassando certe altezze. Il malessere s' era impossessato di Croce-Spinelli all' altezza di cinquemila metri. Aspirando però dell' ossigeno, si senti assai meglio, quantunque fosse costretto a rimanere nel fondo della navicella, essendo in preda ad una tale postrazione di forze che poteva essere combattuta soltanto con frequenti aspirazioni di ossigeno.

Sivel resistette di più alla rarefazione dell' aria; ma, durante la discesa, fu sorpreso da un tremito convulsivo: aveva il volto contratto e provava un freddo terribile.

Come si vede, fino dal 1874, in quell' ascensione erano imminenti le sventure, e certo fu duopo di tutto il coraggio e di tutta l' energia dei tre scienziati per esporvisi di bel nuovo. Ma v' ha ancora di più.

Prima di questa ascensione, Sivel e Croce Spinelli si erano sottoposti ad una esperienza curiosa e decisiva. Il signor Paolo Bert li aveva collocati nel proprio laboratorio di ferro della Sorbona, sottoponendoli a graduate depressioni. Alla depressione di 300 mm. di mercurio che corrisponde all'altezza di settemila metri circa Croce Spinelli aveva le labbra bleu e l'orecchio destro quasi nero. Un po' di più, ed egli soffocava. Un'aspirazione d'ossigeno lo fe' rinvenire e gli permise di sopportare la mancanza d'aria.

Sivel, di un temperamento più forte, resistette meglio, ma a seimila metri egli pure diede evidenti segni di malessere, che l'ossigeno fece tosto sparire. Erano dunque certi entrambi che fintanto che avrebbero avuto la forza di recarsi le boccette alla bocca, non avrebbe avuto nulla a temere per la loro vita. Sfortunatamente, la rapidità della salita non ne lasciò loro il tempo. Eppure, tranne chi più Tissandier, l'unico che sopravvisse, non era stato sottoposto a codeste prove preliminari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. R. decreto 18 marzo, che approva la circoscrizione degli uffizi di verificazione dei pesi e delle misure.

2. R. decreto 1 aprile, che approva la riduzione del capitale della *Banca Popolare di Genova* e ne approva ancora lo statuto nuovo.

3. Risultato dell' esame di concorso. per 150 posti di uditore, aperto con decreto ministeriale 26 dicembre 1874.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza.

La *Gazz. ufficiale* del 24 aprile contiene: Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ci scrivono da Roma il 24 corrente che il progetto di legge sulla viabilità del quale è relatore il deputato di Tolmezzo Giacomelli, e che comprende le *strade carniche*, è posto all'ordine del giorno ed entrerà in discussione od il 26, od i giorni successivi con altri di spese per opere pubbliche; e che ad onta che ci sia un gruppo di deputati, il quale no n vuole spese di sorte, si ha speranza che venga approvato.

— La *Libertà*, annunciando la discussione dei progetti di legge che importano una maggiore spesa, per compimento di lavori indispensabili in alcuni porti del Regno, conferma che un gruppo di deputati della Destra intende di persistere nel respingere queste leggi, non volendo che per nessun motivo si deliberino nuove spese. Aggiungesi da altra parte che la discussione darà luogo a spiegazioni e dichiarazioni che potranno avere una notevole importanza politica.

— Continuano a piovere al Senato le petizioni contro l' articolo 11 della legge del Reclutamento. E si annunzia che più ne arriveranno nei giorni prossimi, giacchè tutto l' Episcopato dell'Alta Italia, ha avuto istruzioni in proposito.

La Commissione del Senato che deve riferire su questa legge non si è ancora potuto costituire, l'onor. Menabrea essendo stato distolto dall'assistere alle sue sedute per una grave malattia del suo unico figlio, e l'on. Tanari avendo rassegnate sue dimissioni.

— L' on. Bertolè-Viale ha letto alla Commissione parlamentare la sua relazione sulle leggi militari. In massima la Commissione è favorevole all' approvazione di esse; ha però deliberato di interrogare il ministro delle finanze circa ai mezzi di cui intenderebbe valersi per provvedere alle maggiori spese derivanti dall'approvazione di quelle leggi.

— Il progetto di legge presentato dall' onor. Corte per abrogare gli art. 8 e 110 della Legge comunale e provinciale e rendere gli agenti del Governo responsabili, dal punto di vista civile, della esecuzione delle leggi, è stato ammesso, in principio, da un Ufficio, adottato da un altro e respinto dagli altri sette.

— Il generale Garibaldi ha avuto dal duca di Sutherland nuove promesse di concorso ai suoi progetti sul Tevere. Anzi il duca gli ha scritto che avrebbe mandato un ingegnere inglese di sua fiducia a Roma per informarsi dello stato a cui sono giunti gli studi e per poter presentare ai capitalisti inglesi qualcosa di concreto. Il generale gli ha telegrafato dandogli il suo pieno consenso. *(Gazz. del Popolo).*

— Il *Piccolo* di Napoli reca la risposta del Re alla lettera di Guglielmo. Assicura che la lettera è autog rafa e che esprime sommo aggradimento per la venuta dei Principi ereditari di Germania; il Re insiste con amichevole premura presso l' Imperatore, perchè visiti egli stesso l' Italia appena le condizioni di salute glielo concedano.

— I principi di Piemonte sono partiti ieri per Firenze onde far visita ai principi ereditarii di Germania. Allo stesso scopo si è recato a Firenze anche il barone di Keudell, ambasciatore germanico presso la Corte d' Italia.

— Sembra che i principi imperiali di Germania non visiteranno altrimenti nè Roma nè Napoli come si era dapprima affermato. *(Gazz. d'Ital.)*

— Poco per volta anche le ultime voci allarmanti si vanno dileguando e l'orizzonte ritorna sereno. Si legge nel *Figaro*:

Ier l'altro sera a Berlino al ballo della contessa di Hatzfeld, l'imperatore Guglielmo, prendendo a parte, nel vano di una finestra, l'ambasciatore di Francia, conte di Gontaut-Biron, gli disse in tuono affabilmente cortese:

« Signor ambasciatore, c'è stato chi ha voluto seminare la discordia fra noi, ma adesso tutto è finito. E avevo proprio bisogno di dirvelo. »

E noi avevamo proprio bisogno, e si capisce perchè, di ripetere queste parole di cui siamo in grado di garantire l'esattezza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Posen 23. La Polizia per ordine del ministro, prescrisse che tutte le monache Orsoline straniere abbandonino entro otto settimane lo Stato.

Londra 23. Manning dichiara di nuovo falsa l' asserzione che durante la dimora a Roma abbia sottoposto al Vaticano un progetto pel caso di conflitto fra il cattolicismo e il Governo inglese.

Baroda 22. Il Guicovar di Baroda fu inviato oggi a Allahabad sotto la custodia dei soldati europei. Credesi che sarà posto in prigione a Cunat. Attendesi domani il proclama del Viceré riguardante il Guicovar.

Simla 23 Un proclama del viceré delle Indie depone il Guicovar di Baroda. Il Guicovar sceglierà la sua residenza nell' India britanica e riceverà una pensione.

Madrid 23. La voce che Layard, ministro d' Inghilterra, abbia ricusato di ricevere il rapporto dei pastori evangelici circa il matrimonio civile,, perchè redatto in tedesco o non in francese o spaguuolo, è priva di fondamento. — Rances andrà probabilmente a Roma in causa delle esigenze del servizio.

Rio Janeiro 22. Il Governo della Plata ordinò una quarantena alle navi provenienti da Rio Janeiro. I giornali di Rio Janeiro, Buenos Ayres e Montevideo protestano.

Spalato 24. Dalla gita ieri intrapresa l'Imperatore tornò alle ore 10 1/2 di sera nel porto di Spalato illuminato con fuochi bengalici e vi fu accolto con clamorose dimostrazioni di giubilo dalla popolazione. A causa del mare continuamente agitato che difficoltava l' approdo, il solo Imperatore col seguito ristretto sbarcò con battello nei diversi luoghi segnati dal programma, dove fu salutato con vivissimo entusiasmo; accolse gli omaggi, visitò le chiese, le scuole e le società agrarie. La visita a Milnà, causa il mare troppo agitato, fu differita. In conseguenza di ciò il viaggio sarà prolungato di due giorni. Al cader delle tenebre i fuochi d' allegria accesi tutto all' intorno, illuminando di una luce fantastica le romantiche situazioni, presentavano un panorama delizioso che visibilmente ispirò al Monarca un vivo interesse. Oggi alle 4 del mattino l' Imperatore parti per l' interno.

Vienna 24. Nelle elezioni comunali del secondo collegio riuscirono dovunque vittoriosi i candidati del partito liberale borghese. Il Podestà Felder fu rieletto nella rappresentanza con 263 voti contro 75. I candidati democratici rimasero dovunque in minoranza.

Londra 24. La Camera dei Comuni respinse con 433 voti contro uno la mozione di Kenealy che domandava si nominasse una Commissione d'inchiesta per l'affare di Tichborne.

Newyork 24. Tre vapori si sono incendiati a Nuova Orleans. Molte vittime.

Dispacci da Cuba annunziano un'ostinato combattimento a Las Cruces. Gl'insorti furono battuti, ed ebbero 70 morti. I cubani devastarono il distretto di Sagua.

Atene 24. Conduriotis, ministro della Grecia a Parigi, è arrivato e si recò subito a visitare il Re. I giornali interpretano in diversa maniera questo arrivo. La capitale e le provincie sono tranquille.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di marzo 1875. Decade III*

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba	
Latitudine		46° 24'		46° 30'	
Longit. (sec. il mer. di Roma)		0° 33'		0° 49'	
Altezza sul mare		324. m.		569. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data
Barometro	medio	733.84		711.85	
	massimo	740.48	25	718.14	25
	minimo	725.69	21	705.17	21
Termomet.	medio	4.54		1.07	
	massimo	13.6	27	12.5	31
	minimo	—4.6	22	—9.8	24
Umidità	media	57.34		—	
	massima	93.	28	—	
	minima	19.	30	—	
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	6.5		8.0	
	durata in ore	5		18	
Neve non fusa	quantità in mm.	—		?	
	durata in ore	—		?	
Giorni	sereni	1		2	
	misti	9		8	
	coperti	1		1	
Giorni con	pioggia	1		1	
	neve	—		1	
	nebbia	—		1	
	brina	—		1	
	gelo	4		7	
	temporale	—		—	
	grandine	—		—	
	vento forte	—		1	
Vento dominante		vario		vario	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.8	748.0	750.3
Umidità relativa . . .	59	58	73
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	1.0	—	—
Vento (direzione . .	E	SE	calma
Vento (velocità chil. .	10	3	—
Termometro centigrado	10.1	12.0	8.8

Temperatura { massima 13.3 / minima 8.2

Temperatura minima all' aperto 6.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 24 aprile

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.—, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 77.10

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Aziono della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.67	» 21.69
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.55 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.43 1/4	» 2.43 1/4 p. 0.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 74.90	a L. 75.—
nominale contanti	» —.—	» —.—
« » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 77.05	» 77.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.67	» 21.68
Banconote austriache	» 243.75	» 244.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 24 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.1/2	8.88. 1/2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per conto	»	104.—	104.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23	al 24 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.75	70.60
Prestito Nazionale	»	74.80	74.75
» del 1860	»	112.—	111.75
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	962.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.—	237.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.20	111.20
Argento	»	103.40	103.35
Da 20 franchi	»	8.87.1/2	8.88
Zecchini imperiali	»	5.25.—	5.24 1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 aprile

Frumento	(ottolitro)	it. L. 20.43	ad L. 21.80
Granoturco nuovo	»	» 10.86	» 11.89
Segala	»	» 13.40	» 13 60
Avena	»	» 14.25	» 14 35
Spelta	»	» —.—	» 27.33
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 —
» da pilare	»	» —.—	» 13.20
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.90
Lupini	»	» —.—	» 11.27
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 31.40
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 29.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.40

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 aprile 1875.

Venezia	22	46	30	33	13
Firenze	68	38	81	88	53
Bari	71	74	24	83	76
Napoli	51	16	61	81	59
Palermo	23	54	62	59	72
Roma	49	53	72	30	46
Torino	82	19	76	14	18
Milano	1	45	67	22	54

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 248 — REGNO D'ITALIA — 1 pub.

Provincia di Udino — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI SUTRIO

AVVISO D'ASTA

In questo Municipale ufficio alle ore 10 ant. del giorno 8 maggio p. v. si terrà pubblica asta per la vendita di n. 1100 piante resinose provenienti dai boschi comunali Reneul Faizò e come qui indicate;

QUALITÀ		Dimensioni delle piante in centimetri								TOTALE
		52	44	35	29	23	20	17	15	
Sane	N.	5	173	685	—	—	—	—	—	863
Tarezze	N.	—	27	47	85	35	14	17	12	237
Totale		5	200	732	85	35	14	17	12	1100

stimate L. 24,693.02, e su questo importo si apre la gara all'asta.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine secondo il disposto nel vigente regolamento sulla contabilità di Stato.

Le condizioni che regolano la vendita sono ostensibili in questa Segretaria Municipale nelle ore d'ufficio.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 2470.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Dato a Sutrio li 22 aprile 1875.

Il Sindaco
G. Batt. Marsilio.

Il Segretario
P. Dorotea

N. 637-3 — 1 pubb.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE
E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE
ED ISTITUTO DEI CONVAL. IN LOVARIA

AVVISO

Per l'affittanza sottodescritta di cui l'Avviso d'asta 23 febbraio p. p. n. 637 e la condizionata aggiudicazione del giorno 6 aprile corr., esperiti i fatali, fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo viene portato alla somma di l. 1207.50.

Ora a norma dell'art. 99 del regolamento sulla contabilità generale approvato dal R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852,

si deduce a pubblica notizia

Che sul dato regolatore delle come sopra offerte l. 1207.50 si terrà in questo ufficio un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine nel giorno di giovedì 13 maggio p. v. alle ore 10 ant., nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva;

Che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza di aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che fece la miglioria suindicata;

Che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo Avviso d'asta.

Udine 22 aprile 1875

Il Presidente
Questiaux.

Il Segretario
Cesare.

Descrizione dell'affittanza

Colonia composta di casa e varii terreni aratori, prativi e bosco posta in Variano e sue pertinenze, della complessiva superficie di pert. 179.18 rendita l. 430.47, ora tenuta in affitto da De Cecco Valentino e fratelli.

Municipio di Trivignano

AVVISO D'ASTA. — 2 p.

Il Sindaco sottoscritto rende noto che giusta il suo precedente avviso 12 corr., pari numero, il giorno di jeri si è tenuta in questo ufficio pubblica asta per l'appalto dei lavori d riduzione della casa comunale in Trivignano ad uso delle scuole ed ufficio municipale.

Essendo risultato miglior offerente il sig. Calligaris Celeste di qui, a cui fu aggiudicata l'asta per la somma di l. 4693,80 in confronto di quella di l. 5731.80 risultanti dal progetto; ed essendo inoltre già stata presentata, nel tempo dei fatali, una offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, nel giorno di giovedì 29 corr. alle ore 10 antim., si terrà un definitivo ed ultimo esperimento d'asta aprendo la gara sul dato di l. 4458 avvertendo che in mancanza di concorrenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi del resto tutti gli altri patti e condizioni indicati nell'avviso sopracitato.

Trivignano, 21 aprile 1875.

Il Sindaco
Luigi Colavini.

Il Segretario
S. Calligaris.

N. 84 — 1 pubbl.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della Casa di Carità
od
ORFANOTROFIO RENATI IN UDINE

AVVISO

Sono d'affittarsi per un novennio come dal Prospetto qui a piedi soggiunto li beni qui sotto descritti, cioè Case in Udine.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest'Opera Pia nel giorno 11 maggio p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 13 dicembre 1863 N. 1628.

Il dato regolatore dell'asta è indicato nel sottoposto Prospetto ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposite pur appiedi indicato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

L'annuo affitto verrà corrisposto in due rate semestrali scadibili anticipatamente.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi con deposito in danaro per un'annualità d'affitto e pel rimanente dovrà assoggettarsi al capitolato normale a stampa ostensibile a qualunque aspirante nelle ore d'ufficio purchè sia munito di Certificato del rispettivo Sindaco circa le qualifiche di solvente.

Udine li 23 aprile 1875

Il Presidente
G. Ciconi-Beltrame

Il Segretario
G. B. Tami.

Prospetto d'e Beni d'affittarsi

Lotto I. Casa in Udine con promiscuo uso d'acqua al N. 9 in Via Tomadini, pel novennio da 1 giugno 1875 a 31 maggio 1884 in continuazione al locale del Pio Luogo col dato regolatore a base d'asta di l. 250 e col decimo presuntivo di l. 25.

Lotto II. Casetta in Via Tomadini al N. 17 pel novennio da 15 aprile 1875 a 14 aprile 1884 al N. di mappa 728 di pert. 0.02, rend. l. 20,16, dato regolatore a base d'asta l. 40, decimo presuntivo lire 4.

Lotto III. Casa con cortile in Via Tomadini al N. 13 con uso d'acqua pel novennio da 1 dicembre 1875 a 30 novembre 1884 al num. di mappa 729. 731. 731, di pert. 1.30, rendita lire 85.09, dato regolatore a base d'asta lire 35.50 decimo presuntivo lire 50.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
Bando — 2 pubb.

per vendita di beni immobili.

Si rende noto che nel locale di questo Tribunale e nell'udienza Civile del dì 29 maggio prossimo a ore 9 ant. stabilita con ordinanza 29 marzo decorso, registrata con marca da l. 1.20 debitamente annullata, avrà luogo l'incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili sottodescritti, in un unico lotto, e pei quali venne dal creditore esecutante fatta l'offerta di legge di l. 1012.20, e ciò

ad istanza

del sig. Giuseppe Brun fu Andrea residente in Muzzana, rappresentato dall'avv. e procuratore dott. Girolamo Luzzatti di Palma, ed elettivamente domiciliato in Udine presso l'avvocato dott. Gio. Batt. Billia

in confronto

del sig. Antonio Businelli fu Bortolo residente in S. Giorgio di Nogaro.

La vendita ha luogo in seguito al precetto 9 settembre 1873 dell'usciere Ferrigutti, registrato con marca annullata da l. 1.20, trascritto a questo ufficio Ipoteche nel 27 settembre stesso ed alla sentenza di autorizzazione 16 dicembre 1873 registrata con pari marca annullata, notificata nel 13 marzo 1874, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto dell'11 marzo stesso.

Descrizione degli stabili da vendersi siti in pertinenze di S. Giorgio di Nogaro

ed in mappa al n. 1542, Casa di pert. cens. 0.13 pari ad are 1.30 rend. l. 4.33 fra i confini a levante Businelli Bortolo fu Gio. Batt., mezzodì strada consorziale detta dei Flaiban, tramontana Sticcotti Luigi.

N. 483 *e* Casa di pert. cens. 0.06 pari ad are 0.60, rend. l. 0.21, fra i confini a levante Businelli Bortolo fu Gio. Batt., ponente strada consorziale, tramontana Sticcotti Luigi.

N. 353 *b* porz. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 6.44 pari ad are 64.40, rend. l. 9.53, confina a levante strada conducente al ponente Bonani, tramontana Vucetigh.

N. 482 Orto di pert. cens. 0.68 pari ad are 6.80, rend. l. 2.28, confina a levante Businelli Bortolo, mezzodì strada consorziale, tramontana Sticcotti Luigi.

Il tributo diretto verso lo Stato sulle premesse realità è di l. 16.87 in complesso.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù sì attive che passive ad essi inerenti e come trovansi posseduti dal debitore, senza garanzia per qualunque mancanza di quantitativo dichiarato superiore anche al vigesimo.

2. La vendita seguirà in un sol lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo offerto di l. 1012.20.

3. La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termini di legge ed in aumento al suddetto prezzo.

4. Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto sono a carico del compratore.

5. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione sino e compresa la sentenza di vendita, sua notificazione e trascrizione.

6. Ogni offerente dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare delle spese nella somma stabilita dal bando.

7. Il compratore entrerà in possesso a sue spese e dovrà rispettare gli affittamenti a norma di legge senza che perciò possa sperimentare azione alcuna.

8. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni successivi alla notificazione, delle note di collocazione dei creditori a termini e sotto le comminatorie degli articoli 718, 689 codice di procedura civile.

Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione con le stesse le intende che debbano aver vigore si disposizioni contenute nel codice civile sotto il titolo della vendita, e del codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà aver previamente depositato in questa Cancelleria la somma di l. 150 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si ordina ai creditori iscritti di conformità alla sentenza che autorizzò l'incanto 16 dicembre 1873, di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi, nel termine, di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, all'effetto della graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 10 aprile 1875.

Il Cancelliere
L. Malaguti

---

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che nel locale di questo Tribunale e nell'udienza civile che terrà la sezione prima nel **giorno 28 maggio prossimo** alle ore 11 ant. stabilito con ordinanza 21 marzo decorso, registrata con marca annullata da l. 1.20, avrà luogo l'incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili sotto descritti, in un unico lotto, pei quali venne dal creditore esecutante fatta l'offerta di legge di l. 226.80; e cioè

ad istanza

del sig. Giorgio Pesamosche fu Sebbastiano residente in Percotto rappresentato dall'avv. procuratore dottor Carlo Podrecca di Cividale, ed elettivamente domiciliato in Udine nello studio dell'avv. Giovanni Murero

in confronto

di Codaro Anna fu Bartolomeo moglie di Francesco Novello e quest'ultimo in quanto occorre per la maritale autorizzazione; Codaro Antonio fu Bartolomeo, Barbano Regina fu Antonio vedòva Codaro per sè e quale legale rappresentante li minorenni Teresa Giuseppe, Mattia e Giacomo fu Bartolomeo Codaro, tutti residenti in Manzinello.

L'incanto ha luogo in base al precetto 17 agosto 1873 trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel 3 ottobre 1873 e registrato con marca annullata da l. 1.20 ed in seguito alla sentenza che lo autorizzò 30 maggio 1874, registrata con marca annullata da l. 1.20 notificata nel 13 luglio anno stesso ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 1 settembre successivo.

Descrizione degli stabili da vendersi siti in pertinenza di Manzinello frazione del Comune di Manzano.

1. Casa con corte in mappa stabile di Soleschiano al n. 834 di pert. 0.31, are 3.10 rend. l. 11.52, confina a levante gli esecutati col mappal n. 847, mezzodì e tramontana Rubini Valentino, ponente strada comunale di Manzinello.

2. Orto nella stessa mappa al n. 847 di pert. 0.37, are 3.70, rend. l. 1.51 confina a levante Facci Rubini Antonio, mezzodì Canonica comunale e Chiesa di Manzinello, ponente gli esecutati col mappal n. 834 e tramontana Rubini Valentino.

In pertinenza di Camino.

3. Fondo aratorio con gelsi detto passo di Camino in mappa stabile di Butrio al n. 2672 di pert. 9.15, are 91.50, rend. l. 1.01, confina a levante Luca Antonio, Valentino, e Domenico, mezzodì strada consortiva dei comunali, ponente Carolina d'Andrea, vedova Cerotto tramontana strada comunale detta da Pavia a Manzinello.

Il prezzo d'incanto è di l. 226.80 offerte come sopra dall'esecutante, e il tributo erariale è di l. 3.78 per tutti i beni.

La vendita sarà effettuata alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore dell'indicato fino al vigesimo, e quindi senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore e fino al vigesimo.

2. I fondi saranno venduti con tutti i diritti e servitù sì attive che passive ad essi inerenti.

3. La vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul dato d'offerta di l. 226.80.

4. La delibera sarà fatta al maggior offerente in aumento di questo dato.

5. Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno della trascrizione del precetto staranno a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per la vendita, e comprese quelle della sentenza di definitiva delibera, sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerente deve aver depositato nella Cancelleria un decimo del prezzo offerto e l'importo approssimativo delle spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilito nel bando.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria la somma di l. 150 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi di conformità alla sentenza che autorizzò l'incanto i creditori iscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. consigliere Luigi Lorio.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile Correz. li 15 aprile 1875.

Il Cancelliere
Malaguti.